ANNO XIII. Mercoledì, 9 Maggio 1860. N. 129.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mesno*, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 8 MAGGIO

LA POLITICA DEL MINISTERO

L'attitudine del nostro ministero verso la Sicilia ed il trattato del 24 marzo continuano ad essere i due principali argomenti della lotta sorta contro il conte Cavour e delle censure che gli muove l'opposizione.

Che cosa poteva far il nostro governo rispetto alla Sicilia? Noi non possiamo credere ch' egli non senta viva simpatia per un popolo che combatte eroicamente contro i suoi oppressori; ma ci pare che se mai la simpatia lo avesse tratto a dare agl' insorti incoraggiamenti ed appoggi, si sarebbero suscitate nuove complicazioni, le quali non potevano che riuscire alla guerra.

Vogliamo noi spingere alla guerra? Ci siamo preparati? Se si ha da far la guerra importa a noi di scegliere il momento opportuno, e di non dare a' nemici il vantaggio d' imporcelo.

L'ultima guerra d' Italia dee aver disingannato coloro i quali sostenevano che coi subitanei entusiasmi soltanto si potessero vincere le grandi battaglie e rovesciare le più incrollabili fortezze, senza che faccia mestieri di eserciti numerosi e disciplinati.

Pure sembra che le lezioni onde ci è stata maestra la guerra poco abbiano giovato, dacchè vediamo spingere il ministero ad una politica provocante e battagliera ed accusarlo della sua politica moderata e nazionale.

La politica del governo è quella stessa che ha presieduto a' consigli della corona da dieci anni a questa parte, co' temperamenti che le condizioni interne del paese e le condizioni generali dell' Europa imponevano. Essa è sempre stata politica di libertà e di nazionalità, ed i risultati favorevoli che se ne sono ottenuti la giustificano pienamente.

Non è un'aberrazione stranissima il pretendere che il nuovo stato, che ha tanto da fare per costituirsi e consolidarsi, dichiari la guerra a Napoli e per conseguenza al papa ed all'Austria?

Questi spiriti bellicosi, che non vogliono dar tempo al tempo, esiterebbero molto a spiegarci in qual guisa pretenderebbero di condurre la guerra, quali forze occorrano, quali mezzi si abbiano, quali appoggi possiamo sperare, quali sarebbero le disposizioni delle altre potenze verso di noi, che non mancherebbero di condannare come perturbatori della pace europea.

Forse la guerra è inevitabile. Roma si è fatta il centro di una lega reazionaria, di una nuova Sant'Alleanza in diminutivo contro il Piemonte. Essa vorrà tentare un poderoso colpo, e noi dobbiamo metterci in posizione non solo di difenderci, se aggrediti, ma di trarre da questo sproposito de'nostri avversari, i vantaggi che la situazione nostra e de'popoli d'Italia consentono. E saranno molti, avendo noi una forza irresistibile nelle simpatie delle popolazioni, purchè sappiamo opportunamente adoperarla.

Le spese enormi che sostiene il governo pontificio per formarsi un esercito, l'apparente moderazione dell'Austria, la situazione del reame di Napoli, tutto concorre a farci credere che dai governi assoluti d' Italia non si aspetta che un pretesto per ridestare la guerra.

Dobbiamo noi fornirlo e porgere un'occasione ai nostri avversari di gridare contro la politica provocante ed aggressiva del Piemonte?

Le condizioni interne sono esse tanto regolari, normali ed ordinate, che possiamo avventurarci in una guerra affine di far trionfare una politica a cui la vittoria è tanto meglio assicurata, quanto più essa sarà prudente e conforme a quella finora seguita?

Se il ministero pensasse mai a seguire un'altra via ed a porger l'orecchio a coloro che cercano di spingerlo ad atti avventurosi, si troverebbe isolato ed abbandonato dai popoli, ai quali piace una politica che sappia contemperare l' arditezza alla moderazione, ma respinge gli eccessi che finirebbero per precluderci la strada a nuovi benefizi e compromettere quelli che si sono conseguiti.

Se il conte di Cavour ha acquistata nella diplomazia europea un' autorità che niuno de' suoi avversari vorrà contestargli, si è per l'indirizzo che ha dato alla politica dello stato.

E si vuol ora fargliene colpa? E si pretende che cambi politica, che faccia l'esagerato, che sciolga il freno ai disegni più avventati, e quasi che rompa l' alleanza colla Francia?

Ciò ne conduce alla seconda quistione, al trattato di cessione di Savoia e Nizza.

Nell'opposizione che si muove al conte di Cavour è manifesto il pericolo di romperla colla Francia. Il trattato del 24 marzo è certo un fatto spiacevole ed un sacrifizio dolorosissimo; ma chi può credere che se il conte Cavour ha assunta la grande responsabilità di compierlo, si è perchè non se ne poteva a meno, e che egli non ha ceduto, senonchè dopo aver esauriti tutti gli argomenti per salvare non diremo la Savoia, ma almeno Nizza? Che cosa avrebbe potuto fare un altro uomo di stato? Noi aspettiamo la discussione del trattato per apprendere dagli uomini politici, che oppugnano il trattato, quali sarebbero stati i loro disegni, e quale il contegno loro, se avessero avuto a trattare colla Francia; ma dubitiamo forte, ch'eglino vogliano portar la quistione su questo terreno, perchè non potrebbero sostenervisi.

Noi abbiamo l'intima convinzione, che Savoia e Nizza sarebbero state cedute, e ciennullameno non si sarebbe compiuta l'unione della Toscana, La qual cosa non sarebbe derivata da minor sollecitudine ed affetto pel Re e lo stato, ma da titubanza e da minor coraggio. E diffatti l'unione della Toscana sarebbe stata molto problematica, se non c'era il conte Cavour, che l'ha compiuta tirandosi addosso i biasimi di coloro che temevano potesse derivarne un raffreddamento colla Francia, e che ora sono i primi a scagliar la pietra contro di lui, non già perchè avrebbe fatto troppo, ma perchè non avrebbe fatto abbastanza.

La cessione di Savoia e di Nizza ci sembra d'altronde abbia a considerarsi tanto qual compenso di ciò che è stato fatto; quanto come un'arra di concorso per ciò che rimane da fare in Italia. Essa più che il passato riguarda l'avvenire ed ha sotto questo aspetto un'importanza politica che gli oppositori di buon conto non debbono disconoscere.

VIAGGIO DEL RE

Leggesi nella *Gazzetta* di Modena del 6:

Diamo ai nostri lettori le parole pronunciate dal sindaco di Modena all'arrivo di S. M. nella stazione della ferrovia, e la reale risposta:

«Sire,

«Il municipio di Modena a nome del popolo che rappresenta, esulta nel prestare a voi presente quell'omaggio di sudditanza, che da oltre due lustri, vi era già tributato lontano nell'interno dei cuori. Quanto questa città sia devota alla vostra reale persona e al vostro costituzionale governo, la M. V. potè conoscerlo dal numero dei suoi figli, che sprezzando ogni maniera di pericoli, corsero ardenti a schierarsi sotto la vostra gloriosa bandiera per combattere le battaglie del nostro riscatto; e quando, ripresa lena, voi foste per chiamare la nostra gioventù a nuove prove, e a nuovi cimenti. Modena non sarà seconda a nessun'altra città italiana nel corrispondere con altrettanto slancio a chi tanto fece perchè l'Italia appartenesse a se stessa.»

Il Re rispose presso a poco in questi termini:

«Sono grato ai modenesi dell'accoglienza che da loro ricevo, e dell'affetto che Modena mi ha sempre dimostrato; io ho fatto quello che ho potuto per l'Italia, ma gl'italiani pure hanno fatto molto; spero che in avvenire ancora si mostreranno degni di appartenere ad un popolo libero.»

Diamo pure le parole che pronunciò S. M. alla udienza data al municipio nel reale palazzo:

«Questo popolo mi ha scelto per suo Re, e spero che sarà contento. — Io farò il mio dovere sino alla morte. — I modenesi sono bravi e coraggiosi.... ne ho avuto prove sui campi di battaglia. Più volte chiedendo a dei feriti il loro paese, mi si è risposto: modenese.»

Poscia S. M. domandò del numero della popolazione, e mostrò molto interessamento per la scuola militare qui istituita. Disse, che molti degli alunni della medesima dovevano essere già ufficiali, e provò compiacenza allorquando gli fu risposto che ciò sussisteva, ma che gli alunni promossi avevano preferito alla compiacenza, ben naturale, d'indossare tosto l'uniforme del grado ad essi conferito; ma in altre città, quella ben maggiore di porgere qui come semplici soldati li primi onori militari al loro glorioso monarca.

Al ritorno di S. M. dalla R. foresta di S. Felice, ch' ebbe luogo alle 6 1/2 pomer. di ieri, la città tutta si versò fuori della barriera Vittorio Emanuele: distinti cittadini a cavallo e cento carrozze e vetture erano mosse ad incontrarlo a quattro miglia da Modena, e la folla pedestre cominciava a rendersi compatta a due miglia. Ogni classe, ogni ceto di persone v' era rappresentato. Il contado accorreva pure numerosissimo al suo passaggio, e i nostri buoni campagnuoli accorrevano per vedere da vicino quell'uomo che è l'ammirazione e l'amore di tutta Italia. La gioia era dipinta su tutti i volti. Viva il Re si udiva da tutte le parti al suo comparire e su tutta la linea della folla sino al palazzo reale non si vedeva che un agitare di fazzoletti e cappelli, e sciarpe. S. E. il ministro dell'interno, il cavaliere Farini, erasi pure mosso ad incontrarlo. Lo stato maggiore della guardia nazionale, colle bande di Modena, Spilamberto e Carpi, gli scolari del ginnasio e della R università, colle bandiere tricolori spiegate, e molti sacerdoti erano pure sortiti a festeggiarlo. S. M. si presentò al gran balcone del palazzo regio perchè la moltitudine era impaziente di ossequiarlo e plaudirlo. Alla sera la città era, fino a tarda ora, illuminata, e le musiche militari rallegravano i passeggianti. Eravi pure spettacolo al teatro Municipale.

Questa mattina S. M. partiva dal palazzo regio alle 9 1/2 in carrozza scoperta. S. E. il ministro dell'interno era seduto al suo fianco. Il corteggio reale in carrozza e a cavallo era precorso e chiuso dai pelottoni dei cavalleggeri Saluzzo. Dal palazzo regio alla barriera Vittorio Emanuele fino alla stazione della ferrovia erano schierate le truppe stanziali. Il reggimento cavalleggeri Saluzzo, l'undecimo e duodecimo reggimento di fanteria, l'ottavo battaglione bersaglieri, tre batterie d' artiglieria, la guardia nazionale, facevano ala al di lui passaggio. Alla stazione le autorità municipali e nazionali, civili e militari, erano a complimentarlo. Nell' atto di congedarsi S. M. diresse al sindaco ed alla giunta municipale le seguenti parole:

« Ringrazio i modenesi della cordiale acco-
« glienza che mi hanno fatta; ne serberò indele-
« bile memoria, e per mostrar loro il mio sin-
« cero aggradimento, spero fra non molto di tor-
« nare fra loro. »

Il regio treno fra gli evviva del popolo frattanto partiva celeremente per trasportare S. M. nella vicina città, la gentile Reggio. Le ultime frasi di S. M. diminuiscono la dispiacenza di averlo avuto per così breve tempo fra noi.

Uno splendido sole di maggio ha contribuito ad accrescere il concorso e la vivacità in tutte le dimostrazioni per questo avventurato avvenimento, incancellabile nella memoria dei modenesi.

S. M. il Re è giunto a Piacenza lunedì alle ore 6 pomerid. dopo breve fermata alle stazioni di Borgo San Donnino e Firenzuola. Dovunque l'accoglimento fu splendido ed entusiastico. A Piacenza, oltre le truppe di linea e la guardia nazionale numerosissima, erano schierate sul passaggio di S. M. le truppe francesi.

S. M. il Re, recatosi a palazzo, riceveva le deputazioni ed il clero. La sera la città era illuminata.

UFFICIALI LOMBARDI AL SERVIZIO AUSTRIACO

Il nostro corrispondente dal confine mantovano ci scrive, riclamando contro la risposta data da un ex-ufficiale lombardo nel num. 117 dell' *Opinione* alla sua lettera del 22 aprile. p. p.

Il corrispondente persiste nell'esattezza delle sue indicazioni, avute pure da un ex-ufficiale austriaco che abita nello stesso suo paese, dove è pure domiciliata la sua famiglia.

Egli dalla sua stazione nell'interno della monarchia austriaca scrisse circa venti lettere, chiedendo i mezzi per rimpatriare, e nessuna di esse pervenne alla sua famiglia; solo per terza persona conobbero le sue intenzioni, e allora s'affrettarono a spedirgli i mezzi richiesti. Egli dice e ripete a tutti, che dovette sottoscrivere l'obbligazione di non servire contro l'Austria. Se l'ex-ufficiale lombardo (austriaco o italiano?) di Cremona ha fatto una diversa esperienza, ciò significherebbe tutt'al più che il governo austriaco non tratta con egual misura tutti gli ufficiali italiani che per un concorso di disgraziate circostanze si trovarono costretti a prendere servizio nell'esercito austriaco.

In quanto al sottoscrivere l'obbligazione di non servire contro l'Austria, richiesta in Austria degli ufficiali che abbandonano il suo servizio, crediamo che sia di regola colà tanto in tempo di pace quanto di guerra.

Infatti la dichiarazione è fatta sempre per il caso di una guerra. Forse non è richiesta in certe circostanze, oppure potrà accadere che le autorità cui spetta richiederle, trascurino di farlo, e ciò darà luogo alla differenza di trattamento, accennata dai nostri corrispondenti, senza che vi sia motivo da una parte e dall'altra di dare una smentita.

La quistione dell' ammissione degli ex-ufficiali austriaci nel nostro esercito è del resto assai difficile e dilicata, e se non approviamo la loro assoluta esclusione, pure è bene che il nostro governo proceda in ciò a rilento e con prudenza, specialmente quando si tratta di ufficiali ai quali il governo austriaco avesse in particolar modo resa facile l'uscita dal suo servizio.

IL COMITATO CENTRALE VENETO AL PARLAMENTO ITALIANO

Questo comitato centrale della emigrazione veneta nel costituirsi del parlamento nazionale del nuovo regno, presentava alle presidenze del senato e della camera dei deputati quattrocento copie dei tre opuscoli a sua cura pubblicati sulle condizioni della Venezia, e li accompagnava con le seguenti lettere che ci affrettiamo di rendere di pubblica ragione:

Al presidente del Senato del Regno
S. E. Cesare marchese Alfieri di Sostegno.

Illustre Presidente

I veneti, a mezzo nostro, presentano ed offrono a questo nazionale senato, negli uniti opuscoli, i documenti e la storia compendiosa del dominio e del governo dell'Austria nella Venezia.

Le sventure dolorosissime ed immeritate di una nobile parte della nostra patria parlano abbastanza efficacemente al cuore di tutti i connazionali perchè a lungo non debba durare quel lutto e quell'onta.

La lealtà del magnanimo nostro Re, la sapienza e l'assennatezza coraggiosa del governo e del parlamento, e la risoluta concordia della nazione, assicurano i veneti che presto finirà il loro martirio, e che, cessata la violenza della spada straniera, rivivrà il diritto, e avranno pieno effetto le leggi 11 e 29 luglio 1848, colle quali il parlamento nazionale e la dinastia di Vittorio Emanuele accettarono il voto popolare di annessione della Venezia, e fecero i veneti cittadini di questo regno.

Accolga questo illustre senato nella presente offerta i voti della Venezia, e l'omaggio della nostra patriottica devozione.

Torino il 10 aprile 1860.

Il Comitato politico centrale veneto.

Sebastiano TECCHIO *presidente*

Guglielmo D'ONIGO. Giovanni BONOLLO

Andrea MENEGHINI. Alberto CAVALLETTO.

Al presidente della Camera dei Deputati

Comm. Giovanni Lanza.

Per delegazione avutane noi presentiamo ed offriamo in nome delle nostre provincie e della emigrazione veneta a questo parlamento nazionale negli uniti opuscoli i documenti e la storia del dominio e del governo dell'Austria nella Venezia.

Le difficoltà grandissime opposteci dalla gelosa vigilanza della polizia austriaca non ci permisero di fare opera finita, e di dare alla luce una raccolta compiuta dei documenti di quel triste governo. Ma, sebbene incompleta, la raccolta che vi presentiamo è sufficiente a dimostrare la incompatibilità del dominio austriaco colle tradizioni antiche e gloriose, coi diritti, cogli interessi e coi sentimenti del popolo veneto, e la indegnità e la ingiustizia che un popolo di civiltà antichissima, qual è il nostro, sia impunemente oppresso da un governo antinazionale e barbaro.

È onta della civiltà europea la schiavitù obbrobriosa del popolo veneto; quel popolo che solo salvossi dalla rovina dell'impero romano; che fu conservatore e continuatore della civiltà latina; che eroicamente lottò per più secoli contro la barbarie ottomana a salvezza della cristianità e della civiltà europea; che, caduto per altrui, non per propria colpa, è ora orrendamente oppresso e torturato, ma non transige collo straniero; che manda la sua gioventù numerosissima a stringersi in armi sotto la bandiera del nazionale riscatto; quel popolo che ha tanta costanza e virtù è ben degno di migliori destini.

L'*Italia degl'italiani*, voluta dalla fede e dalla lealtà del magnanimo nostro Re, sarà un fatto quando sulle vette delle Alpi retiche e giulie sventolerà rispettata la bandiera italiana.

La concordia del governo, del parlamento, e della nazione e l'assennato coraggio di tutti, compiano presto il sacro *voto* del nostro Re, e noi veneti, fatti per sempre italiani, avremo bene patito.

Torino li 10 eprile 1860.

Il Comitato politico veneto centrale

Sebastiano TECCHIO *presidente*

Guglielmo D'ONIGO, Giovanni BONOLLO

Andrea MENEGHINI, Alberto CAVALLETTO.

LA RIVOLUZIONE DI SICILIA

Pubblichiamo per intiero la corrispondenza della *Gazzetta di Genova*, della quale fu dato ieri un sunto dal telegrafo:

Napoli, 4 maggio.

Di Sicilia mancano notizie da una settimana. Non vapori dello stato, non legni mercantili, non corrispondenze telegrafiche, perchè interrotte, giungono di colà. Certo è però che la rivoluzione si sostiene lungo il littorale, e concentrava nell'interno dell'isola secondo le precedenti notizie ufficiali.

Gli stessi agenti del governo incominciano a temere seriamente che le cose di Sicilia non adducano a funeste conseguenze per la dinastia, e la lettera del conte di Siracusa li conferma nei loro timori. Intanto questo zio del re è stato obbligato a far allontanare da Napoli il suo segretario, sig. Fiorelli, distinto antiquario, che è partito sul vapore sardo il *Lombardo.*

Uno degli amici del principe, il conte Filo, ha avuto la bassezza di presentarsi al re e dichiarare che le sue opinioni personali erano contrarie a quelle contenute nella citata lettera del conte di Siracusa, e, calunniando le intenzioni di quest'ultimo, ha denunziato tutti coloro ch' erano ammessi presso di lui.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 7 si legge:

Abbiamo sott'occhio lettere di Palermo 3.

Quello stesso giorno il governo (o per ostentare sicurezza, o per altro motivo) proclamò la cessazione dello stato d'assedio. Ma ottenne effetto contrario al desiderato da esso: perchè, appena furono affissi i proclami, un generale allarme si sparse per la città, le non molte botteghe riaperte in questi ultimi giorni si chiusero, e correvano le stesse voci di combattimenti a guerriglie nel vicino territorio montuoso, e si presagiva in città nuova insurrezione. Intanto la polizia ed il militare agivano sempre come se lo stato d'assedio esistesse, e p. e. si tenevano sempre chiuse con eguale rigore le porte della città.

Lettere di Napoli del 29, che ci giungono in ritardo, recano, che le colonne degli insorti si estendono da Cefalù a Marsala costituendo così un semicerchio che tiene come assediata la città di Palermo. Gl'insorti combattono in guerriglie; nella notte attaccano i regii e prima dell'alba si allontanano e si sciolgono.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI

Tornata del 4 maggio

Ecco il discorso di lord John Russell in risposta alle interpellanze dei signori Acton, Hennessy e Bowyer, sulle cose di Roma e di Napoli:

Lord *J. Russell.* Dopo le varie interpellanze che mi furono fatte io non voglio ora entrare in una discussione coll'onorevole membro per la contea del re (*Acton*) rispetto alla politica generale del governo di S. M. in Italia. Egli mi domanda copia dei dispacci e dei rapporti dei nostri agenti diplomatici a Roma. Quegli che egli chiama un agente diplomatico a Roma, non è, per parlare esattamente, un agente diplomatico, ma semplicemente un *attachè* e perciò i suoi dispacci non potrebbero convenientemente chiamarsi rapporti diplomatici, o lo potrebbero essere soltanto, stante la mancanza di relazioni diplomatiche regolari colla corte di Roma. I suoi dispacci abbracciano il periodo dal 1853 al 1858; ed io tenterò, se mi sarà possibile, che essi possano servire a rispondere alle domande dell'onorevole baronetto. Ma le nostre informazioni sullo stato romano non si fondano esclusivamente sui rapporti degli agenti diplomatici; giacchè di tempo in tempo furono pubblicati e circolarono nelle provincie dello stato romano documenti che non riguardano immediatamente il governo di Roma e non ci vennero riferiti dai nostri agenti. Per esempio, durante un tempo considerevole, Bologna fu occupata dall'esercito austriaco, e la giurisdizione criminale di quella provincia venne diretta da ufficiali austriaci. È chiaro che questo non avea nulla da fare colla condotta generale del governo romano. Gli onorevoli signori che seggono qui dirimpetto (*Hennessy e Bowyer)* mostrano credere che io nutra una particolare avversione contro il governo del papa.

Io ho l'onore di dire che io ho un gran rispetto per il carattere personale del papa. Io credo che sia un' eccellente persona; ed un libro, scritto da un onorevole membro di questa camera, dimostra che in certi rami del suo governo niente può esservi di più umano e caritatevole, niente può mostrare maggior bontà di cuore della condotta tenuta dal papa. (*Udite*) Ma vi sono altri rami essenziali di governo, quale sarebbe in particolar modo l'amministrazione della giustizia, ciò che interessa tutti i sudditi del governo romano, ed intorno ai quali io non dirò che la condotta del papa come persona, ma credo che il governo ecclesiastico in generale possono difficilmente tendere al bene de'sudditi. Io, essendo membro della chiesa anglicana, non posso approvare il governo del papa; ma, malgrado il gran rispetto che porto all'arcivescovo di Cantorbery, ritengo che se S. M. lasciasse il governo della contea di Kent nelle mani dell'arcivescovo, io credo che quello sarebbe il paese più mal governato di tutta l' Inghilterra. *(Udite)* Non è dunque per avversione al papa, come persona, che io biasimo il suo governo. Nello stesso tempo credo dover dichiarare che io, come protestante, non posso dividere in certi argomenti i sentimenti dei cattolici. Un mio amico, al quale io porto un grande rispetto, ha scritto un opuscolo nel quale egli dice che il togliere la Romagna al papa è non solamente una spogliazione ed una violenza, ma eziandio un sacrilegio. *(Ilarità)* Io sono certo che egli manifesta in questo modo l'opinione di tutti i cattolici; ma essi dal canto loro vorranno permettere a noi protestanti di ritenere che non sia un sacrilegio il sottrarli al governo del papa. Aggiungerò quanto segue ai dispacci scritti dal signor Russell. Tanto il papa quanto il cardinale Antonelli avevano l' abitudine di parlargli colla massima cortesia e franchezza intorno agli affari del loro governo; essi dicevano sempre: « Non essendo voi un agente diplomatico regolare, noi possiamo parlarvi con minor riserva di quello che se voi aveste un carattere strettamente ufficiale. » È per questo motivo che io non credo di dover comunicare al parlamento tutto quello che il sig Odo Russell ci riferisce di quelle conversazioni. (*Udite*)

Ci venne pure fatta una interpellanza rispetto alla nostra condotta verso Napoli. A questo riguardo deve in primo luogo avvertirsi che la condotta del governo napolitano verso i suoi sudditi può condurre a complicazioni, le quali potrebbero avere le più serie conseguenze per l'Europa. (*Udite*) Essa potrebbe condurre ad un intervento armato da parte di alcune delle potenze vicine, al quale noi non potremmo essere indifferenti. Ma, e io devo dirlo, i ministri del re delle Due Sicilie comunicarono di tempo in tempo con noi in un modo che prova che essi hanno una deferenza, ed una giustissima deferenza per l'amicizia del governo inglese. Per esempio, in una occasione, era corsa voce che il generale Garibaldi stava per recarsi a Genova, e che in quel porto si erano armati bastimenti, che stavano per partire verso Napoli. Il governo del re delle Due Sicilie ricorse immediatamente al governo di S. M., perchè tentasse di opporsi alla spedizione; io, senza perder tempo mi rivolsi al governo sardo domandando se esso avesse autorità sul generale Garibaldi (il quale aveva allora un grado nell'esercito sardo), per impedire che una spedizione ostile si dirigesse alla volta della Sicilia. Ma se ci si domandano tali atti di amicizia, io credo che ci sia ben lecito di dire al governo che si rivolge a noi: « Se voi desiderate che non vi sia insurrezione in Sicilia, e che non vi sia intervento dal di fuori, voi dovete governare con tale giustizia, e dietro tali principii che il malcontento non possa nascere tra i vostri sudditi. » (*Udite*). Quando dal canto nostro vi è un amichevole intervento, io credo che noi abbiamo ben diritto di dare anche un consiglio. Questa è la condotta che noi abbiamo tenuta; noi non abbiamo minacciato il governo napolitano con un intervento, ma non gli abbiamo nascosto l'opinione — non solo del governo di S. M., ma degli uomini di tutti i partiti in Inghilterra, rispetto ad alcuni atti commessi dalla polizia e dal governo di Napoli. (*Udite).*

L'UNGHERIA E LE PROMESSE AUSTRIACHE

La *Gazzetta ufficiale di Buda-Pesth* pubblica una lettera di un patriota ungherese sulla impressione fatta nella popolazione dalle ultime promesse imperiali, la quale produsse una grandissima sensazione.

Lo scrittore, il quale nel preambolo della sua lettera dice essere stato per un momento indeciso se rispondere dovesse o no all' invito dell'antico amico, ora direttore di un giornale ufficiale, comincia col dire che ancora in Ungheria non si sa cosa pensare delle promesse imperiali, che, se in quelle promesse è contenuta in principio l' autonomia comunale, il ristabilimento dell' antica costituzione territoriale del regno ed il riaprimento della dieta, l'opinione pubblica concorda colla volontà dell' imperatore. La riservata accoglienza o, per meglio dire, il silenzio sospettoso con cui venne accolta la patente, non è da ascriversi a ciò che in essa è contenuto, ma a ciò che in essa tutto non è contenuto. Noi, prosegue lo scrittore, non vogliamo dir quattro se prima non li abbiamo nel sacco.

Ciò che maggiormente si biasima della patente, si è che essa non si esprime chiaramente intorno alla dieta, ma rimanda tutto quanto si riferisce a questo principalissimo tra i desiderii della nazione ungherese a quanto verrà disposto dalle successive ordinanze ministeriali.

La parola costituzione è parola elastica, può darsi una costituzione senza libertà costituzionale. « Ciò che maggiormente desideriamo non è la ricognizione del principio, ma bensì la sua applicazione, non l'apparenza esterna, ma la sostanza. »

Desta sospetto ciò che si dice nella patente di ristabilimento delle congregazioni di comitato secondo l' antico sistema, modificate secondo le condizioni attuali. In queste parole si può trovar un appiglio a distruggere quanto aveva d'importante l'antica costituzione ungherese, dicendola non più conveniente alle attuali condizioni.

Nè si confida molto nella sollecita applicazione delle misure promesse nella patente. Lo esempio della legge comunale, da tanti anni discussa, studiata da tante commissioni, ed ancora allo stato di progetto, è là per dar ragione ai diffidenti.

Sarà poi facile all'imperatore il cedere dopo tanti anni di sforzi fatti per resistere ai desiderii della nazione? Vorrà egli fortemente e sinceramente *volere?*

Frattanto, le condizioni fatte alla stampa non mostrano che si abbia l'intenzione di conoscere i sentimenti del paese. « Che si direbbe di un medico, che entrato nella camera di un malato, con una mano gli chiudesse la bocca, per non intendere i lamenti, e coll' altra prescrivesse le medicine da usarsi? »

E lo scrittore così conchiude:

Tu dici, nel tuo ultimo articolo sulla patente imperiale del 19 aprile, che questa è una spontanea richiesta di confidenza che fa il primo passo verso un ravvicinamento. Queste son belle parole, ma io risponderò che non è cosa facile il dissipare i sospetti dei chiaroveggenti patrioti, questi non si dissiperanno se non dopo acquistata la convinzione che la mano che loro si tende è condotta da un fermo proposito, da una risoluzione non vacillante, da una piena volontà. Dateci questa convinzione ed io non sarò più un vero magiaro se questo popolo non stringerà in tal caso la mano che gli verrà sporta, esclamando: Ecco la nostra mano e con essa anche il nostro cuore!

La pubblicazione di una tal lettera in un giornale ufficiale dell'Austria, è un gran fatto. Dobbiamo noi ascriverlo al sopravvento che potrebbero aver acquistato presso i governanti le idee ragionevoli e di conciliazione, oppure al disordine, diremo più francamente, all' anarchia che regna nelle sfere governative dell'impero in seguito agli ultimi avvenimenti?

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DELL'8 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 3/4 la seduta è aperta.

Letto il processo verbale della seduta precedente, il segretario *Cavallini* dà il sunto delle petizioni.

Il presidente fa noto alla camera di aver ricevuto lettere di alcuni deputati assenti, i quali giustificano il ritardo della loro venuta per particolari motivi di salute o di famiglia.

Dà comunicazione di un messaggio del ministro dell' interno, col quale è annunciata la nomina a magistrati dei rappresentanti *Siotto-Pintor* e *Castellamonte*, i quali perciò cessano di essere deputati.

Prestano il loro giuramento due deputati.

Si procede all'appello nominale, dal quale risulta che la camera non è in numero.

Cassinis, ministro di grazia e giustizia: Ho l'onore di presentare alla camera un progetto di legge, già votato dal senato, col quale è prorogata sino al 1° gennaio 1861 l' attuazione dei codici civile e penale e di procedura civile e penale nelle provincie dell'Emilia.

Pres. Avendo gli uffizii esaminati ed ammessi alla discussione i due progetti stati già presentati dal deputato Angelo Mazzoldi, uno sull'abolizione della pena di morte, e l'altro sulla perequazione dell'imposta prediale tra le antiche e nuove provincie dello stato, e la esenzione di essa imposta per alcune provincie a cagione de' loro infelici ricolti, se ne darà oggi lettura alla camera. Lo stesso si farà degli altri due progetti, stati già presentati dal deputato Achille Bernardi, il primo sulla formazione di una medaglia commemorativa della guerra dell'indipendenza italiana del 1859, e il secondo sulla sospensione dell'attuazione del codice di procedura civile nella Lombardia, amessi entrambi dagli uffizii alla discussione.

Fattane la lettura da'segretari *Cavallini* e *Tenca*, sono messi all'ordine del giorno per le prossime sedute, se non vi saranno argomenti a trattare di maggiore importanza.

Pres. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta del deputato Sineo intorno alla sospensione della nuova circoscrizione della corte d'appello di Torino.

Sineo: Se forti ragioni mi consigliarono l' altro giorno a presentare alla camera questo progetto di legge, oggi considerazioni ancora più forti mi determinano a ritirarlo.

Mamiani, ministro dell' istruzione pubblica: Ho l'onore di presentare alla camera un progetto di legge risguardante alcune modificazioni alla legge del 1851 sulla pubblica istruzione, pregandola di volerne dichiarare l'urgenza, poichè senza di queste modificazioni il ministero non si troverebbe in grado di provvedere a talune nomine di professori di università, essendone in quella legge assai ristretto il numero, ed essendovi delle disposizioni che richiedono di esser cangiate.

È dichiarata l'urgenza.

Il presidente, dopo aver invitato i signori deputati a riunirsi domani nei rispettivi uffizii a fin di esaminare i due progetti presentati dai ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione, e preparare gli altri lavori che sono in corso, onde non abbia ad esservi interruzione nelle future sedute per mancanza di questi, rimette la prossima tornata a giovedì 10 corrente.

Alle ore 2 1/2 la seduta è sciolta.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 14 aprile ultimo scorso, S. M. si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Meynardi Giovanni, tesoriere della provincia di Alessandria;

Speroni Gerolamo, id. di Savona.

Ordine giudiziario. Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, con decreti in data 2 corrente maggio ha fatto le seguenti nomine nel personale dell'ordine giudiziario in Lombardia:

Omio Antonio, aggiunto d' ordine presso il tribunale di commercio in Milano, nominato direttore degli uffici d'ordine presso lo stesso tribunale;

Beccari Gio. Battista, ufficiale dirigente gli uffici d'ordine del tribunale di terza istanza in Milano, nominato direttore degli uffizi d' ordine del tribunale provinciale in Lodi;

Mambrini Napoleone, ufficiale presso il tribunale di terza istanza in Milano, nominato direttore degli uffici d'ordine del tribunale provinciale in Cremona;

Casali Angelo, ufficiale del tribunale provinciale in Pavia, nominato aggiunto degli uffici d'ordine del tribunale di commercio in Milano;

Tagliabue Francesco, ufficiale del tribunale di appello in Milano, nominato aggiunto degli uffici d'ordine del tribunale provinciale in Como;

Arici Faustino, già scrittore presso la pretura di Gravedona, stato dimesso dal governo austriaco per cause politiche, nominato ufficiale dirigente gli uffici d'ordine del tribunale di terza istanza in Milano;

Apollonio cav. Antonio, accessista del tribunale provinciale di Brescia, nominato ufficiale del tribunale di terza istanza in Milano.

Cassa delle segreterie giudiziarie. Con R. decreto 27 aprile scorso è stato determinato:

Art. 1. La riscossione dei proventi delle segreterie giudiziarie, di cui è cenno all' art. 4 della legge 20 novembre 1859, n. 3782, continuerà pel corrente anno 1860, in quanto alle antiche provincie di terraferma, compresa la segreteria della Corte di cassazione, a farsi sotto la direzione e

vigilanza del ministero di grazia e giustizia, in conformità della legge del 26 giugno 1856, del regolamento 18 luglio stesso anno e delle discipline relative, salvo in ciò che trovisi già specialmente ed altrimenti disposto nella detta legge 20 novembre 1859, nel decreto reale del 6 febbraio ultimo, e nel presente.

Art. 2. Le pensioni, i sussidii e gli stipendi ai segretari e sostituiti segretari dell' ordine giudiziario delle dette antiche provincie di terraferma, e dei segretari della Corte di cassazione, egualmente che gli stipendi degli impiegati delle segreterie giudiziarie addetti al ministero di grazia e giustizia per la contabilità delle segreterie, e le relative spese d'ufficio, continueranno ad essere corrisposti e pagati coi fondi stanziati alla categoria 16 del bilancio passivo del ministero predetto per l'anno corrente.

Danaro dell'Italia. — Dalla società nazionale italiana siamo richiesti di pubblicare il seguente programma:

La sollevazione siciliana ha confermato in modo evidentissimo come il concetto e la coscienza dell'unità nazionale *sia* concetto e coscienza di tutta la nazione. Mentre in Firenze si festeggia al grido di Viva Italia e Vittorio Emanuele, a Palermo si muore al medesimo grido, e quella bandiera che sventola incoronata di fiori sulle torri della Toscana e dell'Emilia, sventola tinta di sangue sugli alpestri monti della Sicilia.

All' annunzio della sollevazione siciliana tutta Italia si è commossa: soscrizioni si aprono in Genova, in Torino, in Milano, in Firenze, in Livorno, in Bologna, in Ravenna ed in molte altre città; l'emigrazione siciliana e napolitana atta alle armi si affolla nei porti di mare in cerca d'imbarco: numero considerevole di officiali offrono la loro dimissione per accorrere ad ordinare le forze insurrezionali; migliaia di volontarii liguri, piemontesi, lombardi, parmensi, modenesi, romagnoli, toscani, non che veneti, umbri, marchigiani, chiedono a noi mezzi e possibilità di trasferirsi in Sicilia. Sventuratamente questo grande slancio di patriotismo e di amor fraterno è rimasto lungamente sterile per la incertezza delle notizie, la distanza dei luoghi, gl'indugi degli apparecchi. Finora era necessità, ora l'indugio sarebbe un vero abbandono, un fratricidio.

La parte retriva di tutto il mondo cattolico manda danari, uomini ed armi a Roma; e quei danari e quegli uomini e quelle armi servono a tenere nella più atroce delle servitù i nostri fratelli, e a minacciar noi e le nostre libertà. Contrapponghiamo al *danaro di S. Pietro*, ch'è il danaro della tirannide, il *danaro d'Italia*, che sarà il danaro della indipendenza, della unificazione e della libertà; e mentre gli stranieri aiutano i nostri nemici apertamente, sfacciatamente, mettiamoci in grado noi di aiutare efficacemente i nostri fratelli, che col sangue attestano l'unità morale e politica della nazione.

A questo fine noi apriamo una sottoscrizione nazionale, e siamo convinti che le generose oblazioni della sola Italia in pro di una causa, ch'è quella della civiltà, sorpasseranno quelle dei retrivi di tutte le nazioni in pro del dispotismo e della barbarie.

Il presidente
G. La-Farina.

La commissione incaricata di ricevere le oblazioni è composta dei seguenti signori:

Giuseppe La-Farina
Professore Giuseppe Manfredi
Marchese Luigi Tanari
Col. Vincenzo Malenchini
Dott. Bottero, *red. della* Gazz. del Popolo
Agostino Plutino, *negoziante*.

Gli invii di danaro debbono farsi al cassiere del Comitato centrale, sig. Ermanno Buscaglioni, *Officio della Società nazionale, Galleria Natta, num.* 2.

I nomi dei soscrittori saranno pubblicati nel *Piccolo Corriere*.

Beneficiata a pro della Sicilia. — L'impresa teatrale Marzi offerse a questo comitato centrale veneto di dare nella sera di mercoledì 9 corrente al teatro Scribe una rappresentazione musicale a benefizio dell'emigrazione veneta.

Mentre il comitato accetta la generosa offerta e ne rende grazie alla onorevole impresa Marzi, trova in questo momento doveroso di destinare la *beneficiata* a pro dei nostri fratelli siciliani, che eroicamente combattono in nome d'Italia.

Assecondi la generosità dei cittadini torinesi i patrioti intendimenti del comitato veneto, *consoni a quelli* dell'intera emigrazione della Venezia.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re è ritornato ieri, martedì, alle ore 5 pomeridiane.

S. M. è stata ricevuta alla stazione della strada ferrata da' ministri e dalla Giunta municipale e salutata dalle fragorose acclamazioni di numerosa folla.

ELEZIONI POLITICHE

ELEZIONI DEFINITIVE.

Fiizzano, conte Paolo Fantoni.

San Casciano, avvocato Tommaso Corsi, ministro.

Montepulciano signor Canestrini.

BALLOTTAGGI.

Modena 1° collegio, tra Giuseppe Campori e il signor Muratori.

Ferrara, 1° collegio, tra il conte Gherardo Prosperi ed il comm. Boschi.

Id., 2° collegio, tra Leone Carpi e Carlo Mazzucchi.

Arezzo (campagna), tra il colonnello Ollandini ed il signor Enrico Falconcini.

Samminiato, tra l'avvocato Tito Menichetti e l'avvocato Pini.

Livorno, 1° coll., tra il dottor Binard ed il banchiere Adami.

Bibbiena, tra l'avv. de Blasiis ed il banchiere Adami.

Morbegno, tra il comm. Castellanza e l'avvocato Varè.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 6 maggio 1860.

Per quanto vogliasi lasciare intera a' novellisti la responsabilità dell' invenzione delle coalizioni di ogni specie che nascono come per incanto sotto la loro penna feconda, non bisogna però credere assolutamente che non sia stato fatto alcun tentativo in Europa per formare nuove alleanze. Certamente la Prussia si agita in questo momento e batte a tutte le porte perchè le si lasci, in questa corsa che fa insieme coll' Austria per contenderle la popolarità, l'onore di giunger la prima per pigliare il pallio. Essa avea voluto fare dapprima del liberalismo politico la bandiera che dovea arruolare sotto di sè gli stati secondari e i piccoli stati dell'Alemagna. Battuta su questo terreno, essa vuol far vibrare la corda più sensibile del patriotismo germanico, facendosi campione dello Schleswig e dell'Holstein contro la Danimarca. E non è senza un suo fine particolare ch'essa ha afferrato questa occasione, e tenta di toglierla dalle mani della dieta germanica. Riuscirà essa a destare in suo favore le simpatie dell'Alemagna? Io ne dubito. Gli stati secondari si adagiano con una meravigliosa docilità sotto la bacchetta di Beust, ministro di Sassonia, e i piccoli stati seguono ciecamente la stessa pratica. Una sola circostanza potrebbe favorire la Prussia, e sarebbe il caso in cui la realtà di un' alleanza della Danimarca colla Francia fosse ben constatata. Or, questa alleanza sì spesso annunciata, non esiste punto. La Francia sa bene che favorendo la formazione d'una sola potenza secondaria, essa inciterebbe contro di sè l'Inghilterra, la Russia e l'Alemagna del nord. Sarebbe questa dunque una cattiva partita da giuocare, ed io non credo che la Francia dia alla Danimarca altra cosa all'infuori di un appoggio diplomatico, che d'altronde è nella tradizione della sua politica.

Dacchè si son qui apprese le parole che ha pronunciate lord John Russell nel parlamento inglese, da ciascuno si domanda d'onde potesse venire questa doppia influenza che sembra essere stata accordata all' Inghilterra e in Torino e a Napoli. Se ne parla molto e si ricorre a una infinità di conghietture. Perchè l'Inghilterra vuol trattare così particolarmente il re di Napoli? È soltanto per allontanare da essa il sospetto di qualunque immistione negli affari di Sicilia? Si suppone che vi sia altra cosa in questo intervento presso la corte di Torino per impedire la partenza di Garibaldi. Ma tutte le conghietture che odo formare mi sembrano ancora troppo rischiose perchè io mi vi associi.

Staremo a vedere.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, 5 maggio:

A quanto si dice, devono arrivare a Trieste nella prossima settimana 1000 irlandesi, i quali vanno a prender servizio nell' esercito del papa e prenderanno passaggio per Ancona.

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

Il consiglio federale ha fatto nuove istanze presso le potenze perchè sia sollecitata la riunione della conferenza circa alla quistione della Savoia.

Il consiglio stesso ha risolto di reclamare presso il governo sardo contro il tumultuoso assalto diretto dai confini della Savoia contro un ufficio daziario federale. Questo fatto avvenne la notte del 29 al 30 aprile a Perly. Sembra che il governo di Ginevra ne avesse avuto sentore, perchè aveva disposto in imboscata nella camera di una casa vicina all' ufficio un certo numero di agenti, e lorquando i 40 o 50 savoiardi giunsero per assalire il posto, alle grida di: Abbasso la Svizzera, abbasso i guardaconfini, questi, cogli agenti, rimasero al loro posto e li respinsero a colpi di fucile.

Dal governo piemontese sono state fatte al consiglio federale delle aperture per la costruzione di una strada alpina tra la Svizzera e la Sardegna.

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma da Berna, 7 maggio:

Il consiglio federale in una circolare ai rappresentanti svizzeri presso le potenze espone l'importanza strategica delle provincie neutralizzate della Savoia per la neutralità della Svizzera.

— Il *Constitutionnel* annuncia che il procuratore generale Dupin, dietro invito del signor guardasigilli, ha ricorso in cassazione nell'interesse della legge contro il decreto pronunciato il 19 marzo dalla corte imperiale di Parigi fra gli eredi di monsignor Rousseau antico vescovo d'Orleans ed il suo successore alla medesima diocesi, monsignor Dupanloup. Trattasi sostanzialmente di decidere se debba andare impunita la diffamazione solo perchè si rivolge contro un estinto.

Lo stesso giornale mette in ridicolo la notizia data da taluno della degradazione del principe imperiale dinanzi ad un pelottone di soldati, che molti giornali hanno ripetuta accagionandone l'impertinenza del fanciullo a riguardo di sua madre. Smentisce altresì il preteso complotto orditosi contro l'imperatore e che dovea compiersi alla festa del palazzo d'Alba, come anche gli arresti che si dissero fatti in quella circostanza.

—Il viaggio del principe Napoleone a Costantinopoli sembra doversi considerare come un fatto ufficiale. Il principe sarà preceduto dal sig. marchese di Lavallette, ambasciatore francese presso la Porta ottomana.

— Troviamo ne' giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico, in data di Berlino, 3 corrente:

La camera de' deputati si è occupata oggi dell'affare dei ducati dello Schleswig e dell'Holstein. Il signor di Schleinitz ha preso la parola e ha detto tra le altre cose: « Dietro quanto si conosce dello stato delle cose nel ducato dello Schleswig, la dieta non potrebbe più a lungo sottrarsi all'obbligo che le incombe di esaminare ciò che la Germania è in diritto di esigere in virtù delle convenzioni del 1851 e 1852. Quanto fu fatto fino a questo momento dal governo danese non tende in alcun modo all'esecuzione degli impegni contratti.

« La Prussia ha manifestato sempre un vivissimo interesse per i ducati, ed essa farà per quelle provincie tutto quello che potrà, sia come potenza germanica, sia come potenza europea. »

I giornali francesi pubblicano il seguente telegramma di Berlino, 5 corrente:

La discussione sulla quistione de' ducati dello Schleswig-Holstein è continuata ieri nella seconda camera. In quest'occasione il ministro degli affari esteri, rispondendo a un' interpellanza fatta dal sig. Blankenburg, ha dichiarato che il governo non potrebbe dividere il punto di vista del sig. de Wincke, concernente la dieta germanica.

Il governo è d'avviso che quest'organo dell'Alemagna esiste non solamente in fatto, ma eziandio in diritto.

Nella stessa seduta il sig. de Schleinitz ha detto, in risposta a due interpellanze relative all' esistenza di un'alleanza coll'Austria o all'eventualità di un tale atto, che questa alleanza non esisteva affatto.

— La *Correspond. Havas* ebbe da Berlino la notizia che il ministro sassone De Beust, che è l'agente più attivo della politica degli stati secondari, si spinge a chiedere al governo prussiano delle spiegazioni sulle critiche violenti dirette contro la dieta federale e vari stati tedeschi, da alcuni oratori della camera dei rappresentanti di Berlino in occasione della discussione degli affari dell'Assia Cassel. Se queste spiegazioni non fossero soddisfacenti, la quistione della resistenza e del cattivo volere della Prussia, sarebbe perduta avanti la dieta.

L' *Indépendance Belge* aggiunge che queste spiegazioni furono già dimandate alla corte di Berlino sia isolatamente dagli stati che credevano di poter formolare qualche lagnanza, sia collettivamente. La Prussia rispose che quegli oratori erano nel loro diritto parlando nel modo con cui hanno parlato, e che se le loro parole ebbero un eco in seno della maggioranza parlamentare e del paese, lo si doveva attribuire alla politica antiprussiana sostenuta dalla dieta e dagli stati che la sostengono.

La camera prussiana nella sua seduta del 4 maggio votò all' unanimità di 305 voti presenti la mozione esprimente la speranza che il governo, di accordo cogli stati confederati tedeschi, non lascierà nulla d' intentato per fare restituire ai ducati dello Schleswig e dell' Holstein il pieno godimento dei loro diritti gravemente violati.

— Il *Giornale ufficiale di Wurtemberg* contiene un articolo violentissimo contro il governo prussiano e la camera dei deputati di Prussia. Questo articolo rammenta l'attitudine energica della Germania meridionale al tempo della guerra d'Italia, e dice che quella energia venne paralizzata dalla pusillanimità della Prussia. Rammenta pure la parte presa dalla Prussia nel movimento reazionario e le giornate di Bronzell e di Olmütz, e sostiene che essa non può ora aver alcun giusto titolo di chieder riforme per le popolazioni dell'Assia. L'articolo termina chiedendo alla Prussia di mostrarsi moderata e di non fomentare la discordia nella confederazione.

— Scrivono da Berlino, 2 maggio, al *Nord*:

Continua la lotta intestina tra l'Austria e la Prussia. È strano che quanto più l'Austria è imbarazzata a casa sua, tanto più si mostri intrattabile. Essa non ha ancora perduto il suo tuono altiero; minaccia di legarsi co' nostri nemici, se noi ricusiamo d'indossare la sua livrea. — Nostri nemici? Se la Prussia si sa mantenere in una savia politica, può essere sicura che essa non ha nemici al di fuori dell'Alemagna; ha, per contro, molti amici sinceri che l'avvertiranno se mai si lasciasse trascinare in una via che non è di sua elezione, ma che potrebbe condurla in un agguato.

— I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino 5 mattino.

Il ministro delle finanze presentò quest'oggi alla camera dei deputati due progetti di legge per un credito straordinario richiesto da spese militari. Esse hanno per iscopo di mantenere l'armata sul piede provvisorio in cui fu messa dopo la mobilizzazione dell'anno scorso. I crediti dimandati dal governo si elevano a 9 milioni di talleri e sono applicabili al ministro della guerra nel periodo dal 1 maggio 1860 al 30 giugno 1861. Si propone di coprire continuando ad esigere fino al 1 luglio 1861 il 25 p. 0|0 aggiunto a certe imposte ed impiegandovi altresì il civanzo degli introiti nell'esercizio 1859. Il ministero dimanda che questi progetti siano per il momento votati di confidenza e senza che sia obbligato ad entrare nei dettagli sull'impiego di quella somma. Esso promette di rendere conto alla camera nella prossima sessione. Non si toccherà quindi al tesoro dello stato che è di 12 milioni di talleri. Le proposte di legge che furono testè presentate nulla dicono sulla durata biennale o triennale del servizio militare, nè sulla conversione della *landwehr* in riserva.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 maggio, mattina.

La *Patrie* dice che il generale Garibaldi è partito per la Sicilia con una spedizione armata. Soggiunge avere il Piemonte ordinato ai suoi legni in crociera lungo le coste della Sicilia di opporsi a qualunque tentativo fatto a mano armata da individui imbarcati su legni con bandiera sarda.

Londra, 8. Lord Granville dichiara impossibile il comunicare la corrispondenza ulteriore tra Francia e Inghilterra sui distretti neutralizzati della Savoia.

Roma, 5 (via di Marsiglia). Un migliaio di irlandesi, arruolati nell'esercito del S. Padre, sono aspettati ad Ancona.

Lettere da Roma smentiscono la notizia della nomina a ministro del signor di Corcelles, il quale torna in Francia.

Parigi, 8 maggio (sera).

Notizie di Borsa.

La Borsa di Parigi fu sostenuta verso la fine.

Fondi francesi 3 0|0 — 70 95.
id. id. 4 1|2 0|0 — 96 15.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 700.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.
Id. id. Lombardo-Venete 523.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 526.

Vienna, 8. La notizia della spedizione di Garibaldi ha cagionato allarmi alla Borsa.

Borsa di Parigi de l'8 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0|0		70 85 70 95
4 1|2 p. 0|0 . .	96 25 96 15	
Consolidati ingl.		95 2|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	84 25 83 75	
1853 3 0|0 . .	53 » » »	

G. BOMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

8 *maggio* 1860.

Fondi pubblici	Contratti	in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	84 15	— —
» » »	Matt.	83 75	— —
1859 5 0|0 Emil.	Matt.	— —	83 30 giugno
1839 5 0|0 Parm.	G. p. d. B.	— —	81 75 31 mag.
» » » »	Matt.	81 75	81 75 31 mag.
Fondi privati			
Cassa com. e ind.	Matt.	66 50	— —
Banca naz. 1 genn.	Matt.	1236	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 1|4	213 1|2
Franc. s. M.	214 1|4	213 3|4
Lione	99 85	99 20
Londra	25 10	24 92 1|2
Milano		
Parigi	99 85	99 20
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 54	28 58
id. di Genova	78 85	78 85
Aggio Scudi vecchi	4 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi	» » 0|0	

CLAUDIO PERRIN, Litografo-Editore-Libraio, via Madonna degli Angeli, 10, Torino.

ALBUM STORICO E PITTORESCO DELLA GUERRA D'ITALIA 1859

PREFAZIONE

Di tutte le relazioni inviate dal teatro dell' ultima guerra, la migliore, per consenso universale, è quella del corrispondente del rinomato giornale inglese: *The Times. Versato nell'arte della guerra, raccomandato ai comandanti superiori dei varii corpi dell'esercito alleato, diligente oltre ogni dire nell' osservare e raccogliere i fatti, egli assistè, del continuo e non senza grave pericolo, a tutti i combattimenti, esaminò minutamente tutti i campi di battaglia, interrogò tutti i testimoni competenti, consultò tutti i documenti* officiali, e compose per tal modo, giorno per giorno, un'istoria esatta, imparziale e particolareggiata di quella guerra gloriosa.

Senonchè, quest'istoria trovandosi sparsa nelle immense colonne del *Times*, era inaccessibile ai più dei lettori, e gli è perciò che il corrispondente entrò in pensiero di ripubblicarla separatamente in un elegante volume, modificandola in parte secondo i documenti posteriori e corredandola di 40 bellissimi disegni acquarellati dei fatti d'armi principali, presi dal vero dall'egregio artista piemontese Bossoli, per guisa che ne risultò un *album* della guerra compiuto per ogni rispetto sì dal canto della narrazione e sì da quello dell'arte, e tale che riscosse in Inghilterra l'applauso e l'ammirazione universale.

Desideroso l'editore sottoscritto arricchire l' Italia di questo stupendo monumento del suo valore e della sua gloria, affidò la traduzione del testo al signor Gustavo Strafforello, e si accinse egli stesso a riprodurre con la maggior possibile perfezione le ammirabili illustrazioni del Bossoli, aggiungendovi venti stupendi ritratti, fra i quali quello di S. E. il conte di Cavour inciso dal celebre Calamatta, in modo che quest'edizione riuscisse per ogni verso superiore all'originale inglese.

Il perchè l'editore confida che gl' italiani accoglieranno favorevolmente una pubblicazione sì interessante, non solo all'esercito, che troverà fedelmente registrate in essa le proprie prodezze, ma ad ogni classe di persone amanti della patria e desiderose di possedere, per consultarla al bisogno, l' istoria più perfetta di quella guerra che gettò i fondamenti della sospirata indipendenza ed unità d' Italia sotto lo scettro del modello dei re, **Vittorio Emanuele II**.

L'Editore C. Perrin.

Condizioni d'associazione.

L'opera sarà composta di 120 pagine circa di testo, a due colonne, con tinta e contorni stampati in colore.

40 Magnifiche litografie stampate a tre tinte ed acquarellate, rappresentanti i principali fatti della guerra d'Italia 1859.

20 Ritratti dei più cospicui personaggi politici e militari che presero parte alla guerra suddetta.

2 Piani topografici delle battaglie di Magenta e Solferino (conteggiati ciascuno come un foglio di due pagine).

Ed in ultimo del proclama da Milano dell' imperatore Napoleone III agli Italiani, stampato in lettere d'oro su fondo azzurro (conteggiato come una delle litografie suddette). In tutto 61 dispense.

L'opera uscirà a dispense, ogni dispensa conterrà un foglio di due pagine di testo ed una delle 40 litografie suddette, od un ritratto.

Se ne daranno 2 o 4 dispense per volta in una copertina. L'associazione è obbligatoria per tutta l'opera.

Si fanno contemporaneamente due edizioni, di cui una sarà semplicemente in nero con le litografie a tre tinte.

Per l'edizione in colore il prezzo è di Ln. 1 20 per ciascuna dispensa, e centesimi 80 per quella in nero, pagabili sempre all'atto della consegna.

Gli Associati dovranno dichiarare nella scheda d'associazione se è l'edizione in nero od in colore che intendono prendere.

In fine dell'opera si darà l'indice analitico delle materie ed un'istruzione per legare l'*Album* all' uso inglese.

Qualunque altra condizione verbale o scritta in aggiunta alle precedenti, come pure pagamenti anticipati, non saranno riconosciuti.

Si può anche sottoscrivere per l'opera terminata.

Sono uscite le 4 prime dispense.

Le associazioni si ricevono presso lo stabilimento dell'editore, via M. V. degli Angeli, n. 10, a Torino, non che dai principali librai della capitale e delle provincie.

I viaggiatori librai, onesti ed abili, che vorranno occuparsi di far conoscere questa bellissima pubblicazione, potranno dirigersi all'editore od ai librai in relazione con esso.

Elenco delle illustrazioni tratte dall' egregio artista Bossoli.

Episodi della guerra.

Torino — Cavalleria piemontese avviata al campo	N. 1
Moncenisio — Passaggio delle truppe francesi	» 2
Genova — Sbarco dell'armata francese	» 3
Susa — Moncenisio — Bivacco delle truppe francesi	» 4
Ponte della strada ferrata a Valenza — Gli austriaci ne fanno saltare due arcate	» 5
Genova — Arrivo dell'imperatore Napoleone III	» 6
Alessandria e suoi dintorni. Veduta a volo d'uccello	» 7
Arrivo dell'imperatore Napoleone III in Alessandria	» 8
Veduta panoramica da S. Salvatore. — Quartier generale del Re	» 9
Piacenza — Gli Austriaci che passano il Po	» 10
Carica dei Cavalleggieri piemontesi a Ginestrello	» 11
Battaglia di Montebello	» 12
Tortona — Passaggio della Scrivia dai Zuavi	» 13
L'esercito piemontese che passa la Sesia	» 14
Attacco di Palestro — Dalla quarta divisione piemontese (Cialdini)	» 15
Attacco di Ponte Montreoli, Palestro — Dalla brigata Regina, 4.a divisione	» 16
Battaglia di Palestro — Il re Vittorio Emanuele alla testa delle truppe	» 17
Gli Austriaci precipitati nel roggione Sartirana	» 18
Vercelli — L'esercito francese che passa la Sesia	» 19
Novara — Campo dei Cacciatori d'Africa	» 20
Il secondo corpo francese (Mac-Mahon) che passa il Ticino a Turbigo	» 21
Panorama delle brughiere di Galliate — L'esercito piemont. che passa il Ticino	» 22
Il ponte di Buffalora — distrutto in parte, ma sempre accessibile alla fanteria	» 23
Veduta generale del campo di battaglia di Magenta	» 24
Combattimento nel villaggio di Buffalora	» 25
Battaglia di Magenta	» 26
Presa di Magenta	» 27
Presa del camposanto di Magenta	» 28
Ingresso delle LL. MM. in Milano	» 29
Il *Tedeum* nel duomo di Milano	» 30
Battaglia di Melegnano	» 31
Difesa di Varese da Garibaldi	» 32
Attacco di San Fermo da Garibaldi	» 33
Ingresso di Vittorio Emanuele a Brescia	» 34
Battaglia di Solferino — Attacco di Solferino dai Francesi	» 35
Battaglia di Solferino — Attacco di Cavriana dai Francesi	» 36
Battaglia di Solferino — Attacco della Madonna delle Scoperte dai Piemontesi	» 37
Battaglia di Solferino — Attacco di San Martino dai Piemontesi	» 38
Assedio di Peschiera — Il fuoco della fortezza sulle trincere piemontesi (vignetta del frontispizio)	» 39
Abboccamento degli imperatori di Francia e d'Austria a Villafranca	» 40

Mappa del Ticino — Ponte di Buffalora, Turbigo e campo di battaglia di Magenta.
Mappa delle colline del Mincio e del campo di battaglia di Solferino.

Ritratti dei principali uomini politici e militari.

Vittorio Emanuele II	N° 1	Generale De Sonnaz	» 11
Napoleone III	» 2	Generale Castelborgo	» 12
S. E. il conte di Cavour, inciso dal celebre Calamatta	» 3	Generale Durando	» 13
Ricasoli Bettino	» 4	Generale Espinasse	» 14
Farini Luigi Carlo	» 5	Generale Forey	» 15
Generale Garibaldi	» 6	Maresciallo Vaillant	» 16
Generale Cialdini	» 7	Maresciallo Mac-Mahon	» 17
Generale La Marmora	» 8	Maresciallo Niel	» 18
Generale Fanti	» 9	Maresciallo Canrobert	» 19
Generale Cucchiari	» 10	Maresciallo Baraguay d'Hilliers	» 20

FRIES OTTICO

Tiene un grande assortimento di **Cannocchiali** *da Campagna a Marina* e **Binoccoli** colla sue tracolla ad uso militare, a prezzi fissi da 65, 75, 85 fr., e contro vaglia postale si spediscono nelle provincie.

Torino, *portici della Fiera, n. 7*
Genova, *via Carlo Felice, n. 7.*

COSSILA 2 soli chilom. distante da BIELLA (Piemonte)

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d' ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella
(Strada ferrata propria) coll'acqua a + 6° R.

10ª APERTURA il **10 MAGGIO 1860** con importanti miglioramenti nel servizio. Indirizzare le domande al Direttore D.r Guelpa, Biella.

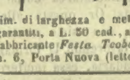
MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.

Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, compagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, da fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

PRATO ADACQUATORIO da

affittare, di giornate 9 circa in territorio di questa città, regione Vanchiglia. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al sig. Caus. Coll. Angelo Chiesa successore Botta, via Doragrossa, n. 28, piano 2, od al sig. Ing. Giovanni Curioni, via del Corso, n. 9, piano 1.

NEL NEGOZIO IN COLORI

DI FRANCESCO FASSIN

Via Guardinfanti, n. 10

Trovasi il tanto rinomato **Verde nuovo** preparato ad olio per gelosie, ecc., abbellito in quest' anno e garantito inalterabile.

Vernice inglese brillante in diversi colori per pavimenti, essicante in un' ora. Trovasi pure qualunque qualità di **pennelli** e **vernici**. **Oro** ed **argento** in fogli per indoratori.

Farmacia Cerruti, via Po

STITICHEZZA OSTINATA E DOLORI EMORROIDALI

Le **Prese contro la stitichezza**, ecc. non agiscono come i purganti, irritando la mucosa intestinale, ma bensì dando agl'intestini la tonicità necessaria al compimento delle loro funzioni. Calmano poi prontamente i **dolori emorroidali**. Prezzo L. 3 la scatola.

FEBBRI TERZANE E QUARTANE

guarite senza china

Le intermittenti più ostinate si guariscono con questo specifico senza recidiva, come da qualche tempo avviene colla china. — L. 1 60.

MALE DEI DENTI

Le **Goccie inglesi** calmano prontamente il male dei denti prodotto da carie. — L. 1.

TOSSI E RAFFREDDORI OSTINATI

Le **Pastiglie paregoriche** di fama già conosciuta sono dotate d'azione calmante, spettorante e diaforetica. Sono utilissime in varii casi di tossi anche le più inveterate o saline. Giovano nell' **asma** e nelle **infiammazioni** non acute **della gola**. — L. 2. — Esigere l' etichetta della farmacia Cerruti.

DEPOSITI: *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Brezza; *Monza*, Pellegatta; *Milano*, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Zappa-Franzini, Landriani, Rapazzini, Stagnoli; *Bologna*, Mondini, Malagutti.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

Olio d' Erbe medicinali

del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti**, **lussazioni**, **contusioni** e simili. Per le **ferite** causate da semplici **punture**, **tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute**, **colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita**, **contusione**, **puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

TEATRO CARIGNANO

Per le sere di Giovedì 10, Domenica 13, Giovedì 17, Domenica 20 maggio 1860,

BOSCO

darà

Quattro Rappresentazioni
di **MAGIA EGIZIANA**

I programmi daranno il dettaglio delle rappresentazioni.

Si ponno avere le chiavi dei palchi e delle sedie chiuse il giorno prima della rappresentazione, in detto teatro dalle ore 10 antim. alle 6 pomerid.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio

SEMENTE BACHI

via dei Mercanti, n. 17.

Farmacia della Legazione Britannica in Firenze

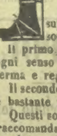
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE BILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agl' intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira** e **2 lire**. — Si avverte il Pubblico che il solo deposito in **Livorno** delle genuine **Pillole di Cooper** è presso il sig. ENRICO DUNN, in via Grande. — Si avrà cura di osservare che ciascuna scatola abbia impastato sopra la fascia con l'arme inglese l' indirizzo della **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze.**

DEPOSITI: In *Genova*, alla farm. Bruzza, piazza Nuova — In *Milano*, alla farm. Pozzi, ponte di Porta Orientale. — In *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia. — In *Bologna*, alla farm Melloni, via Vetturini.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 34, Parigi.



Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI

LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI

IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorte di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.